

Grandi navi Gli operatori rimpiangono i turisti

Rischia di pesare pesantemente lo stop alle crociere deciso dal Governo a partire dal 1. agosto. Per i pubblici esercenti dell'Aepe il decreto legge rappresenta «una sciagura» per la città, mentre gli albergatori dell'Ava ritengono che non siano stati considerato il sostegno economico per le entrate che verranno a mandare. Per gli artigiani la decisione, pur condivisibile di allontanare le crociere dal Bacino di San Marco, deve prevedere l'immediata predisposizione degli attracchi alternativi a Porto Marghera, che rischiano di richiedere tempi lunghi di realizzazione.

C. Francesconi a pagina II

«Grandi navi addio ma il Porto non va lasciato morire»

►Categorie economiche divise sullo stop a San Marco, ma concordi sul ruolo della città ►La richiesta: a questo punti avviare quanto prima lo scalo di Porto Marghera

PANCIN (AEPE):
«DAL GOVERNO
UNA DECISIONE
CHE NON TIENE CONTO
DI MIGLIAIA
DI POSTI DI LAVORO»

**GIANNI DE CHECCHI
(CONFARTIGIANATO):**
«GIUSTO ALLONTANARE
I GIGANTI DEL MARE
MA I NUOVI MOLI
VANNO FATTI SUBITO»

**PATRIZIO BERTIN
(CONFCOMMERCIO):**
«BENE LA DECISIONE
MA VENEZIA
E' L'HOME PORT
DEL VENETO»

**CLAUDIO SCARPA
(ALBERGATORI):**
«IL DECRETO LEGGE
HA TRASCURATO
IL SOSTENTAMENTO
DELLE ATTIVITA'»

LE CATEGORIE

VENEZIA Dagli esercenti ai ristoratori, dagli artigiani agli albergatori, la recente decisione di allontanare le grandi navi da Venezia coinvolge a macchia d'olio i mille volti del mondo del lavoro in Laguna. Volenti o nolenti, tutte le professioni esercitate in loco sono chiamate in causa dal decreto

legge approvato il 13 luglio in Consiglio dei Ministri. Escludere il porto di Venezia, annessi bacino di San Marco e canale della Giudecca, dagli itinerari delle crociere di grande stazza lascia infatti piombare nell'horror vacui diverse categorie veneziane di lavoratori, e non esclusivamente portuali.

PUBBLICI ESERCIZI

«Una decisione sciagurata – esordisce Ernesto Pancin, di-



rettore **Aepe** Venezia - sorprendente per il momento e l'immediatezza con cui si è palesata. Una scelta che non tiene conto dei posti di lavoro che mieterà in città, e delle migliaia di famiglie che dipendendo dal settore crocieristico e rimarranno a casa. Persone che, se verranno ristorate come noi - sottolinea -, saranno nuovi poveri. Privare del porto turistico una città dall'essenza marina e nautica come Venezia, per di più a metà di una stagione appena e a fatica ricominciata, significa portarle via il lavoro deliberatamente».

CONFCOMMERCIO

Il binomio città d'acqua e navi da crociera non è invece irrimediabilmente perduto secondo Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio Veneto. «Se i tecnici e chi di competenza hanno scelto Marghera come soluzione alternativa al transito in bacino di San Marco, vuol dire che si può fare e dunque si faccia. Venezia è "home port". Questo fa sì che una fetta importante dell'economia veneta ruoti attorno alla crocieristica. Si pensi solo quanto i rifornimenti fanno lavorare le nostre aziende. Bene, dunque, la decisione del governo. E bene che si sia deciso, perché l'incertezza porta solo incertezza».

CONFARTIGIANATO

Duplica la lettura della novi-

tà che arriva invece dell'artigianato, settore al cuore del macro cosmo veneziano, ma con un'economia a sé stante. «Per dodici anni si è perso tempo in attesa di accordi, e in un batter d'occhio è uscito un provvedimento dirompente - rileva Gianni De Checchi, segretario Confartigianato - A conti fatti siamo in sintonia con le direttive. La presenza di questi colossi del mare era insostenibile dentro la città e nello specifico, in percentuale, questo tipo di turismo incide anche poco sull'artigianato locale. Spesso i gruppi vengono accompagnati lungo itinerari prestabiliti. Il pensiero va piuttosto alla tempistica per realizzare a Marghera i moli necessari l'attracco delle navi - aggiunge De Checchi - Saremo celeri abbastanza da mantenere i posti di lavoro in stallo e le crociere a Venezia? Nessuno vuole perdere definitivamente la crocieristica ma solo renderla più compatibile con la città».

FEDERALBERGHI

Moderata e fiduciosa anche la posizione del presidente di **Federalberghi Veneto Massimiliano Schiavon**. «La crocieristica è una delle fonti primarie dell'economia turistica veneziana e non solo. Perderla sarebbe grave. Il governo ha assunto una buona soluzione, che permette di salvaguardare l'habitat lagunare, il prezioso patrimonio artistico-culturale

della città e, insieme, tanti posti di lavoro fondamentali per la ripresa. Arrivare a una decisione di questo tipo in piena estate dopo anni di discussioni è delicato - prosegue Schiavon - ma se Marghera è la scelta, che si avvii subito il processo, senza ulteriori esitazioni». Chiude la panoramica lo sguardo degli albergatori più propriamente veneziani, fino ad ora soggetti ad ospitare con maggior regolarità i passeggeri delle navi da crociera in centro storico, prima o dopo il loro imbarco. Il presidente Ava Venezia Claudio Scarpa trova che «rispetto alla necessità di fare sintesi tra l'esigenza di vivibilità dei residenti, la tutela ambientale della città e il sostentamento economico delle sue attività commerciali, il decreto legge ha tralasciato l'ultimo fattore. Tanto più finché il terminal di Marghera non sarà operativo a tutti gli effetti. Oltre alle 5mila famiglie che direttamente lavorano nel settore portuale crocieristico, questo comparto porta nel centro storico un turismo non pendolare. Il rischio è che Ravenna e Trieste scalzino Venezia come hub di sosta in cui i passeggeri pernottano tradizionalmente la prima e l'ultima notte di vacanza. Dall'home port dipendono troppi posti di lavoro - conclude Scarpa - Che i lavori a Porto Marghera comincino quanto prima».

Costanza Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDI NAVI Sopra, una nave da crociera su via Garibaldi. Sotto, una manifestazione degli operatori portuali in centro storico